

Rojava information center, Fleming: "Profughi? E' solo uno stratagemma politico di Erdogan"aa

«E' solo uno stratagemma politico di Erdogan. Stanno scaricando rifugiati negli autobus in Turchia per mandarli al confine greco, ma non hanno aperto il confine con la Siria. Fannopartire afgani, pakistani, siriani, bengalesi, chiunque. E' una montatura. Le guardie di frontiera turche continuano a sparare contro i curdi e i rifugiati siriani che cercano di passaredalla Siria alla Turchia. Questo confine è il passaggio terrestre più mortale al mondo». Esprime tutta la preoccupazione di una situazione fuori controllo, il commento di Robin Fleming, ricercatore del Rojava information center (Ric) da Al Qamishli, la città a nord-est della Siria al confine con la Turchia, assediata il 9 ottobre scorso dalle forze governative diAnkara, che proprio dalla cittadina del governatorato di Al-Hasaka, da Tell Abyad e Rasal-Ayn, aveva lanciato l'operazione "Sorgente di pace" contro i curdi e le Sdf (Forzedemocratichesiriane), le milizie della coalizione anti-Isis. Quasi tutto il confine turco-siriano è cinto da una barriera "antiuomo", un muro lungo 764 chilometri e alto 3 metri, sormontato da un grosso filo spinato, vigilatoventiquattroore su ventiquattro anche con strumentazioni tecnologiche avanzate. Il "Der Spiegel" nel2018 avevarivelato che l'Ueavrebbe assicurato alla Turchia 80 milioni di euro, per rafforzare i controllinei suoiconfini.

«Una notizia mai smentita – dichiara ai nostri taccuini, Francesca Donato, europarlamentare della Lega e membro della commissione Agricoltura, economia e sviluppo regionale aBruxelles – soprattutto se si considera che la gestione dei soldi, che l'Unione europea dà alla Turchia, non è verificabile. Quindi, esiste un'opacità inammissibile e totalmente in contrasto rispetto ai controlli maniacali che la stessa, invece, effettua sulla spesa dei fondi da parte degli Stati membri. L'Unione si sta comportando come Ponzio Pilato, tacendopure su quanto sta accadendo ai confini della Turchia. Un vero e proprio atto di genuflessione nei confronti di Ankara – prosegue tranchant – che, oltre ad aver agito in violazione del diritto internazionale attaccando la Siria, adesso si permette anche di ricattare l'Europa, decidendo di aprire le proprie frontiere ai profughi che erano stati accolti nel territorio turco e che là vivevano».



Foto – L'europarlamentare Francesca Donato

L'eurodeputata ha firmato, insieme ai colleghi leghisti, un'interrogazione per l'azzeramento del contributo finanziario versato alla Turchia, oltre alla richiesta di restituzione dei 5 miliardi, per il mancato rispetto degli accordi sulla gestione dei migranti. Intanto, l'escalation del conflitto degli ultimi giorni aldlib nel nord-ovest della Siria, dove Mosca e Damasco sono impegnate nella lotta contro il gruppo qaedista Tahrir al-Sham, e dove giovedì scorso 33 militari turchi sono stati uccisi durante un raid delle truppe di Assad, il capo di Stato turco Recep Tayyip Erdogan ha promesso che avrebbe aperto le porte ai rifugiati (ma evidentemente non quelle poste al confine siriano, stando a quanto riferito dal Ric) per recarsi in Europa, non potendo più gestire nuove ondate di persone in fuga dalla Siria.

Secondo le Nazioni Unite sarebbero più di 2 milioni e mezzo i civili a rischio fuga dall'area. Quasi un milione di persone sono in grave pericolo, a causa del freddo e delle carenze di cibo e cure mediche.

